

Et perhè la spexa di la raina di Hongaria andava a la longa, nè si sapeva quando havesse a partir, fu decreto, che da domenega in là li sia dato ducati 100 al zorno, e con quelli si fazi le spexe a so posta; ma, ben considerato la cossa, fu deliberà non far moto algun; e tuta via era visitata da nostre zentildonne. Et *accidit*, chi lo oratori ungarici dimandono ducati 8000 a la Signoria, per spexe convenivano a far, a conto di la paga si ha a dar al re. Et nel conseio di pregadi fu preso darli; sì che fonno dati assa' avanti il tempo.

El re di Franza era a Milan, e con lui si trovava tutti li signori de Italia, chi in libertà e chi per forza, e chi schaziati di l'oro stato. E se ditti signori, *maxime* Ferrara e Mantua, atenderano a meter mal al re contra venetiani, *de facili* si potria venir a la guerra, *maxime* hessendo unito col papa e il ducha Valentino, li qual è su le arme, e con Fiorenza et Spagna; *ideo* li padri di coleio fenno pensieri *quid fiendum*.

In questo tempo si preparava mortal guerra tra Franza e Spagna, per non se haver ben inteso fra l'oro in la division dil Reame di Napoli o vero di la Puia; perchè francesi intende haver la Capitana con tutte sue terre, e Spagna dice aspetarla a lui. Dil qual è capetanio don Consalvo Hernandez; et Franza ha persone X milia, et tolse a spagnoli Nucera, San Severino et Manferdonia; sì che sarà assa' guerre.

El re di Franza, se have per letere di nostri oratori, partiva da Milan per andar a Zenoa, poi in Aste, e ritornerà a Lion, per li movimenti fanno spagnoli di sopra; perchè quelli reali voleno romper e recuperar Perpignano. E si dice, dito re di Franza mena con lui el ducha Valentino e altri signori, qualli saranno come obstasi.

A dì 16 agosto. Essendo acordato le cosse, et ungarici tasetati, di haver la dota poi la sarà transduta, la raina era in dubio qual via dovesse prender, o per mar o per via di Treviso; *tandem*, persuasa, da la Signoria nostra e da li oratori ungarici, che fusse miglior passar con la galia a Segna, et cavali mandar parte per terra. E cussi parte di oratori ungarici tolseno licentia da la Signoria, per ritornar, per via di Trivixo, in Hongaria; e anderano a Segna ad aspetar esse regina.

142. A dì 19. El principe andò con li piati, con il coleio, a tuor licentia da la raina, qual dia partir a di 21; et poi a di 21 fu fato la erida: che quelli hanno auto soldo su la galia di la regina, ozi si reduga a galia, perchè a hore XX sua majestà monterà in galia;

et cussi montoe, et la note partite. Et missier Galeazzo Viseonte ritornoe a Milan dal re; et per le nostre terre fu honorato, et fatoli le spexe, et a' o-zoe in caxa di rectori.

In questi giorni vene uno messo da Constantinopoli, per nome di Charzegoli bassà, con letere a sier Andrea Griti, che il signor voleva far la paxe. El qual subito fo expedito; e credo, se li mandasse a dir, se manderia uno secretario. *Etiam* fo dito, andoe a Constantinopoli uno messo dil re di Hongaria per tratar la paxe; perhò che fo decreto in pregadi, *post multa*, farla paxe unito con ditto re, *aliter* non.

El monte nuovo, che valea ducati 54, saltò a ducati 56, nè si trova venditori. Si judicha la pace sia in boni termini; *conditiones variae divulgantur*; *alii dicunt*, chi ha si tegna; altri che li demo Napoli et Malvasia, a zìo niente si habi su la Morea, et el turcho ne restituise Durazo e Lepanto, et Modon ruinarlo, *solum* si adoperi il porto; e si li dà al turco ducati 100 milia di charazo, in 3 page, a l'anno in vita dil signor; *tamen* tal condition non fu vere, comme dirò. Et si judicha, el turcho desidera *etiam* lui far questa paxe, vedando tuta Italia esser reduta in pochi signori; resta *solum* la Signoria e Fiorenza e qualche altro signoreto, et il papa con il ducha Valentino; e se dubita non si fazi union con li re christiani a soa ruina, *videlicet* Franza, Spagna et Hongaria, per li mezi sa tenir la Signoria nostra. *Etiam* dubita dil novo propheta, e manda soi exerciti in la Natolia per obviarli. Qual è in Persia, è chiamato Sichali; el qual va per meter el caraman in signoria, e va con un grande exercito; *ideo est facilis ad pacem*, poi de natura esso signor è avaro *etc.*

El pontifice in questo mezo havendo inteso, per letere, e per divulgo di la corte, che la Signoria è in *procinctu* di concluder la paxe col turcho, mandò a chiamar sier Antonio Zustignan, dottor, orator nostro, digandoli: Son avisado, che la Signoria fa paxe col turcho. E l'orator rispose nulla saper; ma ben, si la Signoria la facesse, parleria liberamente, li principi christiani saranno stà causa, per il pocho auxilio datoli. *Etiam* la vostra beatitudine promise far assai, e non ha fato, per far gran signor el ducha Valentino, come è venuto, et discazi tutti li signori de Italia; e la Signoria solla è stà in guera col turcho. El papa rispose, questo altro anno li daremo grande auxilio. Disse l'orator: Fato sta, *sancte pater*, che si possi durar su la spexa; *adeo* el papa non sape che dir; e questo fo laudato l'orator in questa.